



COMUNICATO STAMPA  
PESCARA 23-24 OTTOBRE 2019

**8 settembre 1943: l'Abruzzo come riserva di manodopera per il Terzo Reich!**

Questo il focus del Seminario che si svolgerà a Pescara il 23 ed il 24 ottobre prossimi, presso la Fondazione Pescarabruzzo, su iniziativa della FMF - Fondazione Memoria per il Futuro, d'intesa con l'ANRP - Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari.

Accanto alle stragi, alla deportazione ebraica e politica, all'internamento militare, il prelievo di manodopera da utilizzare sia nelle opere di fortificazione in costruzione lungo la penisola, sia nella produzione di guerra nelle fabbriche tedesche, costituì al tempo una delle finalità della politica di occupazione nazista.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di avviare una nuova stagione di studi sul tema, a partire dal volume *Tante Braccia per il Reich!* (Mursia, 2019), a cui hanno dato il loro contributo molti tra i relatori al Seminario pescarese. Per il Terzo Reich l'impiego di manodopera straniera fu uno strumento fondamentale per sostenere l'economia bellica. Decine di migliaia di lavoratori italiani, uomini e donne, subirono il reclutamento forzato nei venti mesi di occupazione tedesca del nostro Paese (settembre 1943-aprile 1945) e affiancarono quei lavoratori italiani che erano già stati inviati in Germania fin dal 1939, quando l'Italia monarchico-fascista era alleata di Hitler.

Nel periodo che va dalla crisi del settembre 1943 alla Liberazione, decine di migliaia di italiani (nella stragrande maggioranza maschi, ma non mancarono alcune migliaia di donne) vennero trasferiti coattivamente nei territori del Terzo Reich. Di costoro un piccolo nucleo (alcune migliaia) aveva accettato le proposte di assunzione nel Reich propagate dagli uffici aperti nell'Italia occupata dal Plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera Fritz Sauckel. Lì i loro destini si incrociarono con quelli di altre decine di migliaia di connazionali, giunti in Germania negli anni dal 1938 in poi, sulla base di intese intergovernative tra Roma e Berlino. Il 27 luglio 1943 Himmler bloccò i rimpatri di coloro che erano ancora al lavoro in Germania. Lo status degli operai e dei braccianti italiani precipitò a quello di "lavoratori coatti".

Il lavoro degli italiani nel Reich 1943-1945 viene così rimesso, dalla FMF in tutt'uno con l'ANRP, al centro degli studi sull'Italia occupata, anche attraverso la realizzazione di un data-base, prossimamente consultabile online, ove saranno inseriti, in ordine sistematico, elementi anagrafici e biografici di manodopera civile italiana, deportata, internata e sottoposta a lavoro per sostenere l'economia di guerra tedesca. Questa anagrafe è un doveroso contributo per non disperdere il patrimonio storico, culturale e umano legato alla loro drammatica vicenda e colmare una lacuna troppo a lungo protratta.

Dopo il saluto di Nicola Mattoscio della Fondazione Pescarabruzzo e di Enzo Orlanducci della Fondazione Memoria per il Futuro, intervengono ai lavori, moderati dagli storici Luciano Zani e Brunello Mantelli, studiosi di tutta Italia, tra cui gli abruzzesi Costantino Di Sante, Enzo Fimiani e Nicola Palombaro, che discuteranno in particolare sugli abruzzesi che vissero questa drammatica esperienza. Concluderà lo storico Lutz Klinkhammer.